



Ufficio stampa

Rassegna stampa

3 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 SICUREZZA: Il Ddl sicurezza diventa legge (il corriere della sera)
Pag 5 SICUREZZA: Il pacchetto sicurezza diventa legge: ora l'immigrazione clandestina è reato. Via libera alle ronde (diritto e giustizia)
Pag 7 PRIVACY: La privacy ha reso oltre 1 mln (italia oggi)
Pag 9 PRIVACY: Privacy tra informazione e libertà di Leo Sorge (www.ilsole24ore.it)
Pag 11 PROFESSIONI: Il Cup va avanti. Sereno (italia oggi)
Pag 12 STUDI PROFESSIONALI: Misure anticrisi per gli studi (italia oggi)

IL CORRIERE DELLA SERA

BAGARRE IN AULA. IL PD DOPO IL VOTO: «QUESTA LEGGE È UN DANNO PER IL PAESE»

Il Ddl sicurezza diventa legge

Il testo approvato con 157 voti favorevoli, 124 contrari e 3 astenuti. Introdotto il reato di immigrazione clandestina

ROMA - Il pacchetto sicurezza è legge. L'aula del Senato ha dato il via libera definitivo infatti al disegno di legge che contiene tra le altre cose l'introduzione del reato di immigrazione clandestina e la possibilità di organizzare le ronde in città. I sì sono stati 157 (Pdl, Lega), i no 124 (Pd, Idv, Udc), gli astenuti tre. Il via libera al provvedimento è stato accolto con favore dal governo e dalla maggioranza. Esultano il ministro Maroni e la Lega. Critici invece l'Italia dei Valori e il Pd. Il leader dei democratici Franceschini ha apostrofato la nuova legge come «un danno per il Paese». Dura reazione anche da parte del Vaticano e in particolare di monsignor Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, secondo il quale la legge porterà «dolori e difficoltà» per gli immigrati. Soddisfatto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Lo Stato potrà garantire meglio la sicurezza dei cittadini. È una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del Consiglio» ha detto il premier al termine del briefing tenutosi a Coppito sui lavori del G8. «Ora ci saranno misure molto più efficaci, così potremo garantire meglio la sicurezza dei cittadini. È un buon segnale della giornata», ha concluso il Cavaliere sottolineando di non essere al corrente delle critiche espresse dal Vaticano.

BAGARRE IN AULA - L'approvazione in via definitiva del disegno di legge ha infiammato Palazzo Madama. I senatori dell'Italia dei Valori hanno alzato cartelli con su scritto «I veri clandestini siete voi», «Governo: clandestino del diritto». Per tutta risposta i colleghi della Lega si sono alzati in piedi facendo con le mani segno di vittoria. Come una squadra compatta, con tanto di cravatte e pochette uguali, tutte "verde Padania". Soddisfazione anche tra i ministri del Carroccio presenti in Aula: quello dell'Interno Roberto Maroni si è sbracciato in segno di saluto verso i senatori della Lega.

MARONI - Il titolare del Viminale si è detto «molto soddisfatto» per l'approvazione del ddl sicurezza. Il provvedimento, ha spiegato il ministro, «conclude un lavoro iniziato un anno fa e che ha visto l'approvazione di diverse norme per il contrasto alla criminalità organizzata, all'immigrazione clandestina e per migliorare la sicurezza urbana». D'altro canto Maroni ha «rammarico» per le «falsità» che sono circolate in merito voluto sottolineare il al ddl e che hanno portato l'opposizione a votare contro. Secondo il ministro l'opposizione ha «perso un'occasione per stare dalla parte dei cittadini».

FRANCESCHINI - Per il leader del Pd Dario Franceschini il ddl sicurezza diventato legge indebolisce la sicurezza pubblica e l'immagine già lesionata dell'Italia. «È il prezzo che il governo paga alla Lega ed è un danno per il Paese - ha detto il segretario dei democratici - . Questo ddl ha

per titolo la sicurezza ma in realtà accresce l'insicurezza: nessuna risorsa in più è destinata alle forze di polizia (che anzi vedono quotidianamente aggravarsi i problemi di strutture efficienti e di mezzi, di risorse per straordinari e nuove assunzioni) mentre passano provvedimenti sbagliati, inutili e dannosi». Il disegno di legge sulla sicurezza che il Senato sta licenziando in questi minuti «altro non è se non un pugno sbattuto sul tavolo, ma senza alcuna efficacia dal lato della sicurezza dei cittadini e sicuramente con gravi violazioni dei diritti civili degli immigrati ai quali affidiamo la cura dei nostri cari e dei nostri beni e il cui lavoro è indispensabile per il funzionamento di migliaia di imprese» aveva detto la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro mentre l'Aula del Senato si preparava al voto finale sul provvedimento.

L'APPELLO DEGLI INTELLETTUALI - Su Micromega.net, un gruppo di intellettuali, tra cui, Andrea Camilleri, Antonio Tabucchi, Dacia Maraini, Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Maurizio Scaparro, Gianni Amelio, ha proposto e firmato un «Appello contro il ritorno delle leggi razziali in Europa». «Il governo Berlusconi, agitando il pretesto della sicurezza, ha imposto al Parlamento, di cui ha il pieno controllo, l'adozione - scrivono - di norme discriminatorie nei confronti degli immigrati, quali in Europa non si vedevano dai tempi delle leggi razziali. È stato sostituito - si legge - il soggetto passivo della discriminazione, non più gli ebrei bensì la popolazione degli immigrati irregolari, che conta centinaia di migliaia di persone; ma non sono stati cambiati gli istituti previsti dalle leggi razziali, come il divieto dei matrimoni misti». Per il ministero dell'Interno però l'appello di autorevoli intellettuali contro il ddl sicurezza è basato su «evidenti falsità», come quella che non sarebbero consentiti i matrimoni misti o che le straniere irregolari non potrebbero riconoscere i propri figli.

UE - Bruxelles, prima ancora che il Senato desse il via libera definitivo al disegno di legge, il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot aveva spiegato che la Commissione europea continuerà a vigilare sul pacchetto sicurezza del governo italiano, assicurandosi che il testo approvato definitivamente al Senato rispetti le normative comunitarie sulla libera circolazione dei cittadini Ue. «Abbiamo il compito di monitorare e lo eserciteremo», ha chiarito Barrot, ricordando che Bruxelles ha già ottenuto dall'Italia l'impegno a rinunciare all'aggravante per l'immigrazione clandestina e all'espulsione automatica nei casi di condanna superiore a due anni nei casi che riguardano i cittadini comunitari.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Il pacchetto sicurezza diventa legge: ora l'immigrazione clandestina è reato. Via libera alle ronde

Palazzo Madama dice sì: il pacchetto sicurezza diventa legge. Il via libera definitivo del Senato al disegno di legge è arrivato ieri in tarda mattinata con il voto di fiducia: 157 i favorevoli (PdL, Lega Nord e MpA); 124 i no (Pd, Idv, Udc); 3 gli astenuti.

Clandestinità. Giro di vite per l'immigrazione clandestina: chi entra in Italia o vi soggiorna clandestinamente commette reato. Il clandestino, però, non rischia la reclusione ma un'ammenda da 5 mila a 10 mila euro e l'espulsione immediata. Si tratta, infatti, di una contravvenzione, ossia un reato per il quale è previsto la pena dell'arresto e/o dell'ammenda (articolo 17 Cp). Tuttavia, non è possibile applicare l'articolo 162 del Codice penale (Oblazione nelle contravvenzioni): quindi, il pagamento della somma di denaro non estingue il reato.

Tasse. Per avere la cittadinanza si dovranno pagare 200 euro. L'imposta per il permesso di soggiorno, invece, sarà fissata dai ministeri dell'Interno e dell'Economia tra gli 80 e i 200 euro.

Permanenza. L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno può rimanere nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a 180 giorni. Oggi il periodo era di due mesi.

Affitti e carcere. Rischia il carcere fino a tre anni chi dà un alloggio o affitta anche una stanza a stranieri che risultino irregolari al momento della stipula o del rinnovo del contratto di locazione. È indispensabile, però, che ci sia l'ingiusto profitto.

Ritorna l'oltraggio a pubblico ufficiale. Viene reintrodotta il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, depenalizzato nel 1999 con la legge 205/99. Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere. Ma se si risarciscono agente ed Ente a cui questo appartiene, il reato si estingue. Nessuna condanna se è il pubblico ufficiale ad aver commesso atti arbitrari.

Inasprito il 41 bis. Detenzione più lunga di altri 4 anni. Si prevedono carceri *ad hoc* per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno.

Lotta alla mafia. Vengono, poi, ripristinati i poteri del procuratore nazionale antimafia.

Le ronde. Potranno collaborare con le Forze dell'Ordine le associazioni di cittadini organizzate in ronde. Le associazioni saranno iscritte in un apposito elenco a cura del Prefetto. Sarà un decreto del ministero dell'Interno a disciplinare i requisiti necessari. Fin da ora, però, il Governo ha assicurato che le ronde non saranno armate.

Norme anti-racket. Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni. Basterà che un pentito, anche in un altro procedimento, sostenga che ci sia stata un'estorsione senza conseguente denuncia, che l'estromissione dalla gara dell'imprenditore è assicurata.

Aggravanti per la truffa. Il pacchetto sicurezza modifica, inoltre, l'articolo 640 del codice penale che disciplina il delitto di truffa, introducendo l'aggravante prevista dall'articolo 61 n. 5 Cp, ossia «l'aver approfittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona tali da ostacolare la pubblica o privata difesa». Il pensiero corre agli anziani o ai disabili.

Elenco dei clochard. I senza fissa dimora saranno schedati in apposito registro istituito presso il Viminale.

Albo per buttafuori e amministratori giudiziari. Nasce l'albo per gli addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacoli in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, anche a tutela dell'incolumità dei presenti. È vietato, infine, l'uso di armi, di oggetti atti ad offendere e di qualunque strumento di coazione fisica. E un albo *ad hoc* lo avranno pure gli amministratori giudiziari.

Spray antiaggressione. Sarà il ministero dell'Interno a definire le caratteristiche tecniche degli strumenti di autodifesa che nebulizzano un principio attivo naturale a base di olio di peperoncino e che non abbiano l'attitudine a recare offesa alla persona.

Reazioni. Soddisfazione è stata espressa ieri dalla maggioranza: «Una legge per gli italiani» ha detto Maurizio Gasparri (Pdl). Così «lo Stato potrà garantire meglio la sicurezza dei cittadini. È una legge fortemente voluta dal governo e dal presidente del Consiglio» ha detto ieri Silvio Berlusconi, al termine del *briefing* tenutosi a Coppito sui lavori del G8. Il provvedimento, ha spiegato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «conclude un lavoro iniziato un anno fa e che ha visto l'approvazione di diverse norme per il contrasto alla criminalità organizzata, all'immigrazione clandestina e per migliorare la sicurezza urbana». Forti le critiche dell'opposizione: «È un danno per il paese», è stato il commento di Dario Franceschini, segretario Pd. E, i senatori dell'Italia dei valori hanno alzato cartelli con scritto «I veri clandestini siete voi», «Governo: clandestino del diritto». Critico anche il Vaticano: la nuova legge porterà molti dolori e difficoltà agli immigrati. (*cri.cap*)

ITALIA OGGI

Presentata la relazione del garante. Nei prossimi mesi videosorveglianza e welfare nel mirino

La privacy ha reso oltre 1 mln

Proventi per multe riscossi nel 2008. Effettuate 500 ispezioni

La privacy rende oltre 1 milione di euro di sanzioni. A tanto ammontano i proventi riscossi dal garante della privacy nel 2008. Del volume riscosso oltre 335 mila euro sono stati pagati per estinguere il reato di violazione delle misure minime di sicurezza (articolo 169 del codice della privacy). Le cifre sono state fornite a Roma nel corso della Relazione dell'attività svolta nel 2008 dal garante per la protezione dei dati personali.

La relazione annuale è stata la sede per fare il bilancio non solo dell'attività sanzionatoria, ma anche del lavoro di consulenza e di trattazione dei ricorsi.

Vediamo il dettaglio delle cifre.

Il garante nel 2008 ha adottato complessivamente 524 provvedimenti. Oltre ai provvedimenti collegiali sono da registrare le risposte a segnalazione e reclami provenienti da cittadini e imprese. Si è passati da oltre 3 mila del 2007 a 5.252 del 2008. I principali settori interessati sono stati telefonia, sanità, credito al consumo, internet, giornalismo, videosorveglianza e pubblicità indesiderata. Proprio sul fenomeno della pubblicità indesiderata e sullo spamming si è soffermato il presidente dell'Autorità Francesco Pizzetti, che ha ricordato criticamente il provvedimento legislativo che ha salvato le mailing list costituite con i vecchi elenchi telefonici.

Si sono mantenuti stabili i ricorsi: sono stati 321 e hanno riguardato sia il settore privato sia il settore pubblico: banche e finanziarie, datori di lavoro e pubbliche amministrazioni.

Da segnalare, tuttavia, che molti ricorsi si concludono senza un provvedimento espresso, perché molte volte i titolari di trattamento aderiscono alle richieste degli interessati, per evitare un provvedimento negativo.

L'attività consulenziale si è articolata nella risposta a oltre 1058 quesiti e 21 pareri.

Francesco Pizzetti si è soffermato, a questo proposito, sull'attività di collaborazione istituzionale, che nel prossimo futuro dovrà realizzarsi per disciplinare gli effetti indotti ad esempio dal federalismo fiscale: si pensi alla creazione di nuove banche dati, al passaggio di banche dati dallo stato alle regioni.

Passando all'attività di vigilanza e controllo il garante nel 2008 ha effettuato 500 ispezioni e anche qui si sono trovati nel mirino banche e operatori di telefonia, ma anche cliniche private.

Le violazioni sono aumentate del 30% e hanno raggiunto nel 2008 quota 328: sul banco degli accusati troviamo le attività promozionali indesiderate o l'attivazione di servizi non richiesti tramite call center.

Rilevante è l'incremento delle sanzioni (1 milione e 62 mila), che per effetto delle recenti modifiche al codice della privacy è destinato ad aumentare, dal momento che le sanzioni edittate possono

raggiungere per effetto di possibili aumenti di pena per singola violazione 1 milione e 200 mila euro.

Oltre un terzo delle sanzioni riscosse riguardano la mancata adozione delle misure minime di sicurezza (articolo 169 codice della privacy). In base a tale disposizione si può evitare con un ravvedimento operoso la sanzione penale: un ravvedimento che prevede il ripristino delle condizioni di sicurezza e il pagamento di una oblazione. Ed è proprio il totale delle oblazioni che ha raggiunto nel 2008 quota 335 mila euro.

Il 2008 è stato anche l'anno di alcuni provvedimenti per il settore della giustizia: in particolare il codice di deontologia per le investigazioni difensive (che fissa le tutele per il trattamento dei dati da parte di avvocati e investigatori privati). Peraltro nel settore giustizia a rimanere indietro nell'applicazione della privacy sono proprio i tribunali: Francesco Pizzetti nella sua relazione ha sollecitato il ministero della giustizia a trovare le risorse per adeguare il sistema giustizia alle regole del codice della privacy (anche in vista dell'entrata a regime del processo telematico).

Altri provvedimenti significativi del 2008 sono stati quelli sulla rottamazione in sicurezza di personal computer e cellulari e le misure di semplificazione delle misure di sicurezza.

Su questo fronte va ricordato che imprese, p.a. e professionisti possono fruire del rinvio fino al 15 dicembre 2009 del termine per la nomina degli amministratori di sistema.

I programmi. Nei prossimi mesi, ha spiegato Pizzetti, il garante vigilerà sull'utilizzazione «da parte delle istituzioni di sicurezza dei dati raccolti da privati». Fari accesi, dunque, «sulla videosorveglianza (presto ci sarà un provvedimento, ndr) e, più in generale, sulla possibilità che associazioni di cittadini svolgano attività connesse con i compiti istituzionali delle forze di polizia», cioè le ronde. Il garante lavorerà anche sul fronte del welfare e dei trattamenti effettuati dell'Inps mettendo sotto le luci le banche dati nei settori della sanità, della assistenza sociale e del welfare.

Antonio Ciccia

WWW.ILSOLE24ORE.IT

Privacy tra informazione e libertà

La Relazione 2008 del Garante della Privacy sembra un approfondimento giornalistico: federalismo fiscale, sanità, l'Aquila, Iran, Villa Certosa. In chiave nazionale ed internazionale.

di Leo Sorge

Viviamo in un mondo nel quale siamo sottoposti a forme di controllo ogni giorno più invasive, e quasi tutto ciò che ci riguarda si trasforma in dati che le moderne tecnologie consentono di schedare, archiviare, incrociare ed utilizzare per gli scopi più diversi e da parte di una pluralità sterminata di soggetti". Con queste parole Francesco Pizzetti, Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, ha affrontato l'analisi del futuro della privacy.

Il testo presentato alle autorità e alla stampa, quindi a tutti i cittadini, è la relazione sull'attività del 2008, dodicesimo anno di attività del Garante, quarto su sette di attività del presente collegio. Le oltre venti pagine del discorso sono state di estrema chiarezza, con linguaggio dettagliato ma adatto a qualsiasi ascoltatore. La circolazione dei dati digitali, potremmo riassumere, sta dando forma ad un nuovo mondo, che va regolato in sede internazionale, cercando un difficilissimo equilibrio tra diritto d'informazione e diritto alla privacy, *"entrambi di rango costituzionale"*, ha detto Renato Schifani, Presidente del Senato, nell'introdurre la relazione, *"quindi di difficile conciliazione"*.

Per una volta è consigliabile la lettura integrale d'un documento pubblico, com'è stata questa relazione. Provando a elencare solo una parte degli argomenti nei quali la riservatezza richiede norma e procedura essenziali, si parte dalla conciliabilità di banche dati in materia di sicurezza pubbliche e private (si pensi alla videosorveglianza), in un momento nel quale anche i sindaci acquisiscono nuovi poteri di raccolta dati.

Devono seguire norme internazionali per l'interscambiabilità e per la riservatezza anche i dati medici, biologici o del DNA, evidentemente compresi quelli sui punti spinosi dell'immigrazione, e sono stati fissati.

Tra i soggetti che rischiano di perdere il diritto alla propria identità troviamo gli utenti delle reti sociali, argomento al quale il Garante ha dedicato un opuscolo, apprezzato dal Ministero per le politiche giovanili e di prossima distribuzione su scala nazionale grazie alle Poste italiane. Proprio i social network, insieme alle reti telefoniche, sono frontiera per la privacy. In questi ultimi tragici giorni la cronaca ha narrato come in Iran il locale governo abbia bloccato la possibilità d'espressione su questi strumenti: in ciò il garante sembra individuare una scelta non condivisa internazionalmente su argomenti che invece hanno senso solo se trattati su scala globale.

Gli impegni del Garante per la protezione dei dati personali sono veramente enormi, e la struttura non è certo proporzionata: grazie alle più recenti assunzioni si è giunti ad un organico di 125

elementi, assolutamente ridotto. E anche se di tanto in tanto le sanzioni generano entrate per l'erario (nell'ultimo anno 1 milione di euro, +20%), non è da qui che si deve partire per garantire un ampliamento delle forze.

La Rete deforma il passato. Un aspetto particolarmente d'avanguardia è la “scadenza” dei dati in Internet, argomento sul quale è recente una fiammata d'interesse. Al momento un qualsiasi elemento messo in circolazione resta tale all'infinito, generando una prospettiva certamente distorta. L'effetto è molto forte già in partenza, ma viene amplificato dai motori di ricerca, che generano report di dati decontestualizzati. La proposta è di un filtraggio dei motori generalisti, mentre i dati resterebbero a disposizione delle singole fonti che propongono testo e contesto. Ma che fare per le minuziose ricostruzioni di fatti non veri? Già lo scorso anno il garante s'era pronunciato sulle interrogazioni parlamentari, ma vanno considerati altri ambiti dai nomi più tecnici quali gli atti parlamentari di sindacato ispettivo.

Italia alla guida dell'Europa. Molti sono gli argomenti trattati dal garante nella persona del suo presidente. L'attività si interseca con quella del legislatore, al quale non ruba la scena, anche se in molti casi da sue segnalazioni sono nate azioni, decreti, leggi. Va certamente messa in primissimo piano la transnazionalità del fenomeno sicurezza, che segue di pari passo l'evoluzione tecnologica.

Va rimarcato il riconoscimento internazionale per l'attività dell'intero garante e di Francesco Pizzetti, confermato all'unanimità alla presidenza del Gruppo dei Garanti europei nei settori della giustizia, polizia e sicurezza. Evidentemente l'attività svolta in Italia è stata di assoluta qualità.

ITALIA OGGI

La presidente Marina Calderone commenta la nascita del tavolo tecnico

Il Cup va avanti. Sereno

La rappresentanza unitaria è l'obiettivo condiviso

Il Comitato unitario delle professioni va avanti. Marina Calderone, come da programma, ieri si è incontrata con i membri della commissione incaricata di rivedere lo statuto. Ed è uscita dall'assemblea soddisfatta del lavoro fin qui portato avanti, forte di un appoggio riscontrato non solo ieri a Roma ma anche negli ultimi tre mesi durante le riunioni con i Cup Piemonte, Emilia Romagna, Abruzzo, Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia. ItaliaOggi ha chiesto alla Calderone cosa succederà ora che otto categorie (agronomi e forestali, ingegneri, geologi, chimici, periti agrari, periti industriali, geometri e tecnologi alimentari) hanno concordato la nascita di un tavolo autonomo delle categorie tecniche.

D. Presidente, cosa ne pensa di questa scissione?

R. Credo che il progetto di costituzione di questo comitato esprima esigenze legate alla specificità delle professioni interessate.

D. Cosa succede adesso al Cup?

R. Il direttivo del Cup ha avviato la realizzazione del programma, già definito e condiviso da tutte le professioni nei suoi punti essenziali al momento dell'inizio della consiliatura: la riforma dello statuto, il collegamento con i Cup territoriali, la realizzazione del sito web, il rafforzamento della struttura organizzativa, l'organizzazione di iniziative pubbliche che valorizzino il ruolo e la forza sociale delle professioni.

D. Nello specifico, cosa ne sarà del suo progetto di cambiare lo statuto? Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è stata la prima riunione della commissione incaricata del restyling.

R. Non si tratta di un semplice restyling, ma di un adeguamento, in base alle idee maturate in seno al Cup nel corso degli ultimi anni, per rendere l'organismo ancora più efficiente e capace di rappresentare al tempo stesso complessità e unità di intenti. Una prospettiva è quella, già da tempo espressa, di un rafforzamento del ruolo delle aree, un'altra quella di trovare sinergie tra il Cup nazionale e le realtà territoriali. Il lavoro è stato oggi (ieri, ndr) avviato con una riflessione molto approfondita e concorde tra i componenti della commissione.

D. I due organismi possono convivere?

R. Personalmente, con l'appoggio del Direttivo, sto lavorando per garantire il ruolo e gli obiettivi del Cup nel rispetto di tutte le esigenze e con la massima apertura al contributo di tutte le professioni. Rilevo, con soddisfazione, in tutti gli incontri in sede locale, che l'obiettivo di una rappresentanza unitaria delle professioni che trovi la sintesi nel Cup è largamente condiviso. *Ignazio Marino*

ITALIA OGGI

Confprofessioni

Misure anticrisi per gli studi

Misure anticrisi anche per i professionisti. Le chiede a gran voce Confprofessioni, dato che nella cosiddetta Tremonti-ter non sono previsti provvedimenti per i datori di lavoro e i dipendenti degli studi professionali. In particolare, anche le professioni sanitarie e tecniche devono avere la possibilità di acquistare macchinari e attrezzature con la detassazione degli utili. E il premio di occupazione va esteso ai dipendenti degli studi. Queste le richieste al governo del presidente della Confederazione sindacale italiana delle libere professioni, Gaetano Stella. «Il decreto anticrisi deve riguardare anche i professionisti», ha spiegato, «a nostro parere si è trattato di una svista del governo a cui va posto rimedio. Alcune categorie, come le professioni sanitarie e tecniche che lavorano in cliniche o laboratori, devono poter acquistare macchinari e attrezzature beneficiando della detassazione degli utili. E per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga, è necessario estendere anche ai dipendenti degli studi professionali il premio di occupazione». Ma Confprofessioni si sta muovendo anche sul fronte delle misure sulla sicurezza sul lavoro. «È assurdo che agli studi professionali siano applicate le stesse misure previste per le imprese», ha detto ancora Stella, «gli incidenti sono di natura totalmente diversa rispetto ai rischi di un'azienda o di altre attività produttive. Sono necessarie semplificazioni». La Confederazione ha infatti redatto un documento di modifica al decreto sicurezza chiedendo, a riguardo della figura di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, «l'attivazione di tale figura nelle strutture con più di tre dipendenti, evitando di aggravare gli studi di minori dimensioni con ruoli e procedure che nulla aggiungono e valorizzano in tema di rappresentanza e presa di responsabilità; la riduzione della durata minima dei corsi per Rls degli studi professionali, equiparandola almeno alle 16 ore previste per il datore di lavoro rssp». «In riferimento all'art. 6, comma f)», prosegue il documento, «che prevede di elaborare, entro e non oltre il 31 dicembre 2010, le procedure di standardizzazione di effettuazione della valutazione dei rischi, si richiede di essere partecipi nell'elaborazione di dette procedure, in quanto migliori conoscitori dei profili di rischio dei lavoratori delle libere professioni». *Gabriele Ventura*